



3

Luglio 2025

A culture of sustainability rooted in the territory. The Open-Air Lab actions within the MUSA project

Una cultura della sostenibilità radicata nel territorio. Le azioni dell'Open-Air Lab all'interno del progetto MUSA^{1,2}

Veronica Berni, Francesca Rota, Maddalena Sottocorno
Università degli Studi di Milano-Bicocca

veronica.berni1@unimib.it
francesca.rota@unimib.it
maddalena.sottocorno@unimib.it

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17344

ABSTRACT

The article frames the theme of Learning Cities by taking as an example the way in which the Open-Air Lab research group, within the MUSA project, has worked on the construction of a participatory culture of sustainability in the city of Milan. After outlining the theoretical framework of the project,

¹ Contributo realizzato all'interno del progetto MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, PNRR Missione 4 Componente 2 Linea di Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento degli "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S".

² Il contributo è frutto di un lavoro condiviso tra le autrici. Ai fini dell'abilitazione, è possibile attribuire i paragrafi come segue: paragrafi 1.1, 2.4 e 3 a Maddalena Sottocorno; paragrafi 1.2 e 2.3 a Veronica Berni; paragrafi 1.3, 2.1 e 2.2 a Francesca Rota.

the article examines the actions that have addressed the decline of lifelong learning in an urban context, promoted at the level of formal, informal and non-formal learning. In particular, it will look at how they have worked on the 0-6 years band together with childcare services; on the exploration and research of sustainability practices in the area; on the production of a podcast as an open science tool. Finally, we will see how these actions converge in a digital platform to support the construction of a participatory culture of sustainability.

Keywords: sustainability, learning cities, participation, lifelong learning.

RIASSUNTO

Il contributo inquadra il tema delle Learning Cities portando come esempio il modo in cui il gruppo di ricerca Open-Air Lab ha lavorato, all'interno del progetto MUSA, alla costruzione di una cultura partecipata della sostenibilità nella città di Milano. Dopo aver delineato la cornice teorica del progetto, l'articolo approfondisce le azioni che si sono occupate di declinare l'apprendimento permanente in un contesto urbano, promosso a livello di apprendimento formale, informale e non formale. In particolare, si vedrà come si è lavorato sulla fascia 0-6 anni insieme ai servizi all'infanzia; sull'esplorazione e la ricerca di pratiche di sostenibilità presenti nel territorio; sulla produzione di un podcast come strumento di open science. Infine, si darà conto di come queste azioni convergano in una piattaforma digitale intesa come supporto alla costruzione di una cultura partecipata della sostenibilità.

Parole chiave: sostenibilità, learning cities, partecipazione, lifelong learning.

1. CORNICE TEORICA E PROGETTUALE³

1.1 Il progetto MUSA e l'Open-Air Lab

Il contributo presenta alcuni risultati derivanti dalle azioni di ricerca portate avanti nell'ambito del Progetto MUSA (*Multilayered Urban Sustainability Action*)⁴, che intende costruire un ecosistema dell'innovazione nella città di Milano. Il progetto ha come capofila l'Università di Milano-Bicocca e coinvolge altri tre Atenei del territorio: Università Statale, Università Bocconi, Politecnico. Esso vuole promuovere delle *partnership* tra queste istituzioni e gli enti pubblici e privati, al fine di rispondere alle sfide che la realtà metropolitana affronta nella transizione verso le tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale. Con questo intento, il progetto è organizzato attorno a sei ambiti tematici (denominati *Spoke*) che raggruppano le opportunità e le criticità che si pongono alla città del futuro e che riguardano: rigenerazione urbana; benessere e salute; imprenditorialità e

³ Per facilità di lettura, nel testo si è fatto ricorso prevalentemente al maschile sovraesteso.

⁴ <https://musascarl.it/> (ultima consultazione: 05/2025).

trasferimento tecnologico; finanza verde; design e moda sostenibili; inclusione sociale.

Da una parte, dunque, il progetto si pone in continuità con altre progettazioni internazionali e nazionali che mirano a rinnovare le città, mettendo al centro un'idea complessa di sviluppo urbano⁵; dall'altra esso intende proporre un modello innovativo, nel quale le Università hanno un compito centrale nel tratteggiare gli obiettivi di sviluppo per il futuro del territorio, per assolvere il quale sono affiancate da partner del mondo imprenditoriale, del terzo settore, delle comunità e delle istituzioni. Il lavoro di seguito esposto si colloca all'interno delle linee di indirizzo dello *Spoke 6 (MUSA Societies)*, che pone attenzione ai modi in cui le trasformazioni urbane si accompagnano a processi di esclusione o inclusione dei cittadini. Le tre azioni che verranno di seguito presentate sono progettate e realizzate dal gruppo di ricerca *Open-Air Lab*, composto da studiosi dell'ambito delle Scienze Umane. Adottando una postura multidisciplinare, il gruppo mira a implementare una cultura della sostenibilità nel territorio, costruendo un apprendimento condiviso e trasformativo in termini formali, non formali e informali, inscrivendosi nell'orizzonte delle *Learning Cities*. In questa cornice, verrà dato conto del lavoro svolto con i servizi all'infanzia 0-6, dell'indagine sulle pratiche di sostenibilità promosse dagli enti sul territorio e della realizzazione del podcast dedicato alla diffusione delle ricerche del progetto MUSA.

1.2 Le Learning Cities e l'Open-Air Lab: laboratori per l'innovazione sostenibile

Il legame tra città e innovazione è profondo e strutturale: le aree urbane sono da sempre i principali motori del cambiamento economico, tecnologico e sociale poiché, grazie alla loro alta densità e alla prossimità tra persone, istituzioni e imprese, creano un ambiente favorevole allo scambio di idee, alla collaborazione, alla circolazione di persone e informazioni (Lazzarini, 2011). Le città contemporanee offrono reti di trasporto, connettività digitale, spazi di lavoro condivisi; attraggono talenti, professionisti e ricercatori grazie alla presenza di università, di centri di ricerca, e di una ricca offerta culturale e sociale. Al contempo, i contesti urbani presentano importanti sfide sociali, ambientali ed economiche come l'inquinamento, il traffico, la gestione delle risorse, la povertà e le disuguaglianze sociali che, se viste e adeguatamente considerate, possono agire da catalizzatori per l'innovazione: la necessità di rispondere a questi problemi può stimolare, all'interno delle città, la ricerca di soluzioni sostenibili, rendendole contesti privilegiati per il cambiamento e veri e propri laboratori di innovazione. Quando ciò avviene, le città possono essere definite *Learning Cities* (UIL, 2013), ovvero ecosistemi dinamici in cui nascono e si sperimentano soluzioni creative a criticità complesse⁶. Le *Learning Cities* sono spazi di apprendimento in cui sperimentazione e partecipazione civica risultano fondamentali per affrontare le sfide contemporanee e, a tal fine, esse mobilitano efficacemente le risorse di ogni settore per promuovere apprendimento permanente: dai servizi per la prima infanzia all'istruzione superiore; dalle famiglie, alle comunità, ai luoghi di lavoro, rendendo l'apprendimento accessibile a tutti i cittadini e contribuendo allo sviluppo economico, alla coesione sociale e alla

⁵ A tal proposito, si vedano le molteplici progettazioni finanziate attraverso le linee di azione volte all'*inclusione sociale* della Commissione Europea, che mirano ad incrementare l'attività sociale nei territori, rafforzando l'impegno della comunità, consolidando le relazioni tra gli enti municipali, le istituzioni culturali e i residenti, migliorando i servizi sociali e culturali-ricreativi e riqualificando lo spazio pubblico urbano. Per una ricognizione in tal senso è possibile consultare il sito <https://kohesio.ec.europa.eu/en/>. Anche su scala nazionale, la rigenerazione urbana viene promossa con interventi sistemici, che mirano a contrastare la povertà e a riqualificare i territori, attraverso processi di co-programmazione tra l'ente locale, il terzo settore e la cittadinanza (Coppola et al., 2021; Giunta & Leone, 2022).

⁶ Si veda anche: <https://www.unesco.org/en/articles/unesco-learning-cities-boost-inclusion> (ultima consultazione: 05/2025).

sostenibilità ambientale (Yang, 2012).

Il progetto MUSA si inserisce perfettamente in questo paradigma, mirando a trasformare il territorio metropolitano di Milano in un ecosistema urbano per la transizione ecologica. Come abbiamo visto, il progetto si articola in sei ambiti tematici (rigenerazione urbana; benessere e salute; imprenditorialità e trasferimento tecnologico; finanza verde; design e moda sostenibili; inclusione sociale) che riflettono l'approccio integrato delle *Learning Cities* e che promuovono l'apprendimento attraverso diverse dimensioni della vita urbana. Un esempio concreto dell'approccio delle *Learning Cities* nel progetto MUSA è rappresentato proprio dall'*Open-Air Lab*, che lavora per rendere il quartiere Bicocca di Milano un luogo di apprendimento permanente sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale e in cui cittadini, ricercatori, enti e realtà locali partecipano attivamente alla creazione e alla diffusione di una cultura della sostenibilità urbana in *partnership* collaborative (Piazza, 2024).

1.3 La sostenibilità urbana nelle città che apprendono

All'interno della cornice delle *Learning Cities*, le sfide ambientali, sociali ed economiche che ci troviamo ad affrontare quotidianamente richiedono dei profondi cambiamenti nel modo di pensare e agire di tutte le persone. In questo senso, l'apprendimento permanente, inteso come un insieme di opportunità di apprendimento accessibili a tutte le fasce d'età (Akther, 2020), risulta un fattore cruciale per promuovere questo cambiamento, in quanto sviluppare conoscenze, competenze, valori e atteggiamenti nel corso di tutta la vita può consentire di essere meglio preparati a superare le sfide che caratterizzano la contemporaneità (UIL, 2015). L'educazione per la sostenibilità è qualcosa che riguarda tutti e ciascuno, in qualunque fase della vita ci si trovi, e all'interno di qualunque spazio di apprendimento ci si trovi, che sia di tipo formale, non formale o informale, in una prospettiva di apprendimento *lifelong* e *lifewide*: chiunque è un attore dell'educazione per la sostenibilità, poiché tutti possono percepire l'impatto del suo relativo successo o fallimento e al contempo tutti ne influenzano l'impatto stesso attraverso i propri comportamenti, che possono essere di supporto o di ostacolo (UNESCO, 2005). A tal proposito, l'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (ONU, 2015) afferma che "bambini e giovani uomini e donne sono agenti critici del cambiamento" (p. 12) e sottolinea l'importanza di garantire opportunità di apprendimento per tutti, anche rispetto ai temi connessi alla sostenibilità.

La cultura della sostenibilità può essere definita come "una forma di capitale sociale che indica il grado di coesione civica, la natura dei rapporti di collaborazione istituzionale, l'ampiezza e la profondità dei legami di solidarietà" (Malavasi, 2018, p. 12). Alla base della cultura della sostenibilità si pone una concezione del sapere e dell'agire non individualistica ma collettiva e comune (Riva, 2018) e, più in generale, si pone un'educazione sensibile alla democrazia (Alessandrini, 2021). Una delle potenzialità delle *Learning Cities* è rappresentata proprio dalla possibilità di promuovere una cultura della sostenibilità, dove lo sviluppo del capitale umano, favorito da processi di apprendimento permanente, può costituire una risorsa per la crescita del capitale sociale (Longworth, 2007). Quello delle *Learning Cities*, infatti, è un approccio che pone al centro la collaborazione, l'azione e l'apprendimento, al fine di lavorare sulle diverse sfide che caratterizzano le città del nostro tempo, coerentemente con gli obiettivi dell'*Agenda 2030* numero 4 ("Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti") e numero 11 ("Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili") (UIL, 2017).

Dalla letteratura emerge, ad esempio, come attraverso percorsi educativi e formativi fondati sulla partecipazione attiva, sulle relazioni e sulla rigenerazione dal basso, sia possibile promuovere dei processi di riappropriazione degli spazi pubblici da parte dei cittadini coinvolti, e, dunque, favorire una trasformazione di aree urbane caratterizzate da criticità in luoghi di inclusione e accoglienza (Proli, 2024). Ciascuna città ha delle sfide peculiari da affrontare, legate al proprio contesto locale (Yuan, Gui & Shen, 2019), tuttavia le città presentano molte caratteristiche comuni che determinano e hanno un impatto sulla sostenibilità urbana, dunque, alcune azioni e alcuni principi risultano ugualmente rilevanti e applicabili a un'ampia gamma di città. Questa è la logica che sta alla base dell'UNESCO Global Network of Learning Cities che, indipendentemente dalle dimensioni, dalla composizione demografica, dalla storia o da altre caratteristiche delle singole città che ne fanno parte, pone al centro l'apprendimento permanente per tutti come uno strumento fondamentale per raggiungere lo sviluppo sostenibile (Atchoarena & Howells, 2021) e promuovere una cultura della sostenibilità.

In questo senso, le *Learning Cities* si configurano come luoghi che possono favorire cambiamenti trasformativi nella direzione di una società più sostenibile, attraverso la partecipazione dei cittadini di ogni età e attraverso contesti e modalità differenti “dove imparare diviene un modo di vivere” (Biagioli *et al.*, 2022).

2. LE AZIONI PER GENERARE APPRENDIMENTO PERMANENTE IN CONTESTI URBANI

2.1 L'approccio metodologico

Come anticipato, le azioni dell'*Open-Air Lab* per promuovere e diffondere una cultura della sostenibilità si sono articolate su un livello di apprendimento formale, non formale e informale. Tali dimensioni verranno approfondite considerando il loro impatto formativo sulla città, quale esito dell'analisi tematica riflessiva (Braun & Clarke, 2019; 2022) svolta sui materiali di ricerca di tutte e tre le azioni. Coerentemente con quanto previsto dalle autrici, tale metodo ha, infatti, consentito di identificare dei pattern ricorrenti all'interno del corpus dei dati attraverso diverse fasi. Una prima fase è consistita nell'acquisire familiarità coi dati, immergendosi in essi attraverso la lettura e la rilettura dell'intero data set, annotando tutte le possibili osservazioni. Una seconda fase è consistita nell'individuare nel data set i segmenti rilevanti rispetto alla domanda di ricerca e assegnare a ogni segmento un'etichetta (codice) che ne catturasse il significato, assegnando lo stesso codice a segmenti che veicolavano un significato simile. Successivamente i codici sono stati raggruppati in pattern (temi), ciascuno dei quali catturava qualcosa di importante riguardo ai dati in relazione alla domanda di ricerca, rappresentando elementi ricorsivi e significativi presenti nei dati. Una quarta fase è consistita nel revisionare i temi, ovvero scartare alcuni estratti o attribuirli ad altri temi; perfezionare alcuni temi ridisegnanandone i confini; creare nuovi temi o scartare i temi esistenti. Un'ultima fase è quella che ha previsto la raffinazione dei temi dal punto di vista della loro definizione e ha consentito di arrivare alle categorie d'analisi che saranno di seguito presentate.

2.2 Il contributo dei servizi educativi 0-6 per una città più verde, sana, equa e inclusiva

La letteratura restituisce sempre più come un fattore determinante per andare verso un mondo più

sostenibile sia rappresentato dall'educazione delle generazioni che saranno adulte in futuro (Pramling Samuelsson & Park, 2017). In questo senso, risulta fondamentale considerare l'educazione nella prima infanzia come il punto di partenza dell'apprendimento permanente in tema di sostenibilità (Davis *et al.*, 2009; Collins & Garrity, 2023) e introdurre pratiche di sostenibilità durante questo periodo formativo, al fine di promuovere valori e comportamenti che durino tutta la vita (Kahrman-Pamuk & Pramling Samuelsson, 2024). Nidi d'infanzia e scuole dell'infanzia, in quanto ambienti dove molti bambini trascorrono la parte preponderante del loro tempo, rappresentano così dei luoghi privilegiati per un'educazione di qualità, sensibile ai temi legati alla sostenibilità.

È all'interno di questa cornice che è stata condotta una ricerca partecipata con il personale educativo dei servizi all'infanzia per bambini da 0 a 6 anni del Comune di Milano. Tra le sue azioni, tale ricerca ha visto la raccolta di 61 pratiche educative di sostenibilità, provenienti da 12 nidi, 1 sezione primavera, 34 scuole dell'infanzia, per mezzo di un questionario somministrato via Google Form a educatrici e responsabili che hanno deciso di prendere parte al progetto. Attraverso domande aperte a scopo esplorativo, ai servizi partecipanti è stato chiesto di scegliere una pratica di sostenibilità e descriverla, per poi allegare il relativo materiale documentativo. In questa sede ci si vuole concentrare sulla selezione di alcune pratiche e, dunque, di alcuni nuclei tematici che restituiscono più nello specifico in che modo i servizi all'infanzia possano promuovere un apprendimento permanente volto a co-costruire una città più verde, sana, equa e inclusiva (UIL, 2017).

Molte delle pratiche raccolte hanno a che fare con la semina e/o la cura di piante all'interno dei servizi. Le educatrici rilevano come avere la possibilità di preparare il terreno, manipolare, seminare, fare esperienza della nascita e della crescita di ciò che è stato seminato “offre l'occasione di riflettere su importanti concetti quali l'inizio e la fine della vita, il prendersi cura ogni giorno delle piante, nonché di approfondire e sperimentare il valore del tempo che scorre e dell'attesa necessaria alla naturale crescita di ogni essere vivente” (Q 74)⁷. Pratiche di questo tipo promuovono senz'altro *il rispetto, la valorizzazione e la cura della natura e dell'ambiente*, laddove “valorizzare la cura del verde, all'interno di un contesto come la città di Milano, è un aspetto di crescita della visione ambientale” (Q 79). Al tempo stesso emerge come queste pratiche possano incrementare *la collaborazione, il dialogo e la condivisione* di esperienze sia tra pari, sia tra bambini e educatrici, sia tra famiglia e servizio, in quanto si tratta di momenti di aggregazione in primis tra bambini che devono portare a compimento un progetto comune, con il supporto delle educatrici; in secondo luogo, tale progetto viene solitamente condiviso anche con le famiglie, che spesso collaborano con il servizio per realizzarlo, predisponendo il terreno e/o mettendo a disposizione il materiale necessario.

Alcune educatrici fanno emergere non solo il desiderio di far entrare nei servizi la natura e l'ambiente, come può accadere nel caso delle pratiche appena delineate, ma anche di portare fuori i bambini a esplorare e sperimentare l'ambiente in quanto “uscire e ‘andare oltre la soglia’ favorisce gli apprendimenti, allarga gli orizzonti” (Q 71). È in quest'ottica che alcune pratiche si pongono l'obiettivo di oltrepassare i confini dei servizi e uscire dalle sezioni per andare alla scoperta del quartiere, richiamando così anche il concetto di *Child-Friendly Cities*, ovvero di città a misura di bambino, che riconoscono l'importanza e il diritto per i bambini di esplorare e muoversi liberamente all'interno del proprio quartiere, oltre, più in generale, a porre al centro le esigenze, i diritti e il benessere dei bambini (Wilks, 2010). I bambini osservano attentamente il loro quartiere durante le

⁷ Qui e in seguito, i numeri e le lettere tra parentesi fanno riferimento alla categorizzazione del materiale raccolto operata dalle autrici.

uscite. Ad esempio, la pratica “Esploratori per un giorno e giardinieri dei luoghi del cuore” (Q 71) documenta come, notando alcuni comportamenti per loro sbagliati, i bambini fotografano con il tablet ciò che disturba i loro passi e rende poco piacevole la vita in quartiere, come moto parcheggiate sui marciapiedi, strade sporche, spazzatura lasciata ovunque. Le uscite sul territorio possono anche nascere dal desiderio di rispondere a una domanda, come nel caso della pratica “Dal consumatore al produttore” (Q 63) che racconta di bambini di una sezione di una scuola dell’infanzia che vogliono sapere dove, quando e come nascono la frutta e la verdura e per cercare una risposta vanno a visitare il mercato agricolo per intervistare i commercianti. Molte uscite sul territorio promuovono, inoltre, l’uso dei mezzi pubblici, come la metropolitana, contribuendo “alla formazione di cittadini responsabili e consapevoli” (Q 61). In altri casi “organizzare uscite di quartiere riduce la necessità di lunghi spostamenti e l’uso di mezzi di trasporto inquinanti, favorendo *la mobilità sostenibile a piedi*” (Q 73).

L’attenzione alla mobilità sostenibile si intreccia con il tema dell’*inclusione*, in quanto organizzare uscite sul territorio che prevedono spostamenti a piedi o con i mezzi pubblici abbate i costi di trasporto, offrendo così la possibilità a tutti i bambini di prendervi parte, indipendentemente dalle condizioni economiche delle proprie famiglie. Il tema dell’inclusione emerge in modo esplicito anche da pratiche come “MammaLingua” (Q 30), che racconta di un progetto nato per accogliere le molteplici culture che caratterizzano il quartiere in cui si trova il servizio e la sua utenza. Periodicamente genitori di diversa provenienza geografica hanno l’opportunità di entrare nel servizio e leggere ai bambini dei libri nella propria lingua madre. Un altro esempio è la pratica “Laboratorio delle culture” (Q 50), in cui oltre alle letture sono stati previsti momenti di scoperta di odori, spezie, profumi, tessuti, stoffe e oggetti provenienti dai diversi Paesi, così come di tradizioni, passi di danza e ricette tipiche. Si tratta di pratiche che consentono di valorizzare le diverse lingue e le diverse culture che sono presenti all’interno dei servizi, favorendo e sostenendo il senso di comunità e promuovendo l’incontro con culture differenti, al fine di “sensibilizzare bambini e genitori al tema dell’accoglienza e della diversità” (Q 50) e dunque alla “co-costruzione di società inclusive e giuste” (Q 31).

Le pratiche selezionate e brevemente descritte rappresentano degli esempi di come i servizi all’infanzia possano promuovere apprendimenti volti alla co-costruzione di una città più verde, sana, equa e inclusiva (UIL, 2017), a partire da ciò che accade all’interno e al contempo aprendo le porte al fuori. In questo senso, le pratiche in oggetto risultano in linea con il paradigma delle *Learning Cities* anche per il coinvolgimento di diversi attori, quali famiglie e abitanti del territorio, oltre a bambini e educatrici, all’interno di “una partnership collaborativa per l’apprendimento reciproco” (Q 41), dove i servizi 0-6 possono giocare un ruolo cruciale nel farsi promotori di una cultura della sostenibilità che parte da essi ma che si diffonde anche oltre e per mezzo di essi, in quanto guardare la città attraverso gli occhi dei bambini può contribuire a porre l’attenzione su quei valori necessari affinché le città possano diventare luoghi più sostenibili, vivibili ed equi (Brown *et al.*, 2019).

2.3 Pratiche territoriali di sostenibilità urbana: l’indagine qualitativa nell’area di Milano-Bicocca

Nel quadro delle iniziative promosse dall’*Open-Air Lab* per creare cultura partecipata della sostenibilità urbana è stata condotta un’indagine qualitativa sulle pratiche di sostenibilità di enti sociali e culturali dell’area di Milano-Bicocca. L’obiettivo primario della ricerca è stato quello di esplorare e valorizzare il sapere implicito radicato nell’operato quotidiano di questi attori territoriali, promuovendone la diffusione come *patrimonio immateriale comune* (Blandy & Fenn 2012; Hamdan,

Andersen & De Boer, 2021). Il percorso si è articolato in tre fasi: una mappatura territoriale finalizzata all'individuazione degli enti attivi in ambito socio-culturale; la somministrazione di un questionario esplorativo (via Google Form) a 65 organizzazioni; la selezione di 13 enti per un approfondimento qualitativo mediante interviste semi-strutturate⁸. Gli enti sono stati selezionati impiegando un campionamento ragionato (Trinchero 2002; Pastori 2017), mentre le interviste in profondità (Sità, 2012) hanno coinvolto le realtà che hanno espresso la loro disponibilità, selezionate sulla base della loro specificità di intervento e divise in tre categorie tematiche in base alla loro natura organizzativa: enti culturali (Pirelli HangarBicocca, Teatro del Buratto, Associazione per il Refettorio Ambrosiano, MUBIG - Museo Diffuso del quartiere di Greco, FrancoAngeli Academy, Biblioteca Cassina Anna); enti aggregativi e sportivi (Casa dei Giochi, QuattroxQuattro laboratorio di circo, Parco Nord Milano); enti sociali ed educativi (Centro Milano Donna Municipio 9, Associazione L'Abilità Onlus, Cooperativa Tempo per l'Infanzia, Centro di Aggregazione Giovanile Marcelline). L'analisi tematica dei dati delle interviste ha evidenziato ricadute differenti in termini di impatto ma anche elementi trasversali condivisi, suddivisibili in quattro nuclei concettuali: costruire una cultura ecologica diffusa; favorire inclusione sociale; creare occasioni culturali accessibili e partecipate; modificare i sistemi di presa in carico educativa e sociale.

Il primo riguarda il ruolo trasformativo di alcune pratiche nella *costruzione di una cultura ecologica diffusa*. Numerosi enti culturali, attraverso attività artistiche, educative e performative, promuovono sensibilizzazione e comportamenti sostenibili. Il Teatro del Buratto, ad esempio, impiega il linguaggio teatrale per stimolare nei bambini una riflessione critica sui temi ambientali, sociali, di parità di genere contribuendo a gettare “un sassolino in più” nel cammino collettivo verso il cambiamento. Analogamente, FrancoAngeli Academy si configura come uno spazio ibrido in cui la ricerca accademica sui temi della sostenibilità diventa accessibile al quartiere, promuovendo interesse, coinvolgimento diretto e partecipazione. Pirelli HangarBicocca, invece, adotta l'arte contemporanea come linguaggio privilegiato per veicolare temi legati alla sostenibilità attraverso un'esperienza estetica che stimola corpo e sensi, ampliando le modalità di apprendimento e riflessione. Il tema del medium attraverso cui promuovere efficacemente consapevolezza emerge anche nelle testimonianze di alcune realtà sociali, come la cooperativa Tempo Per l'infanzia. All'interno della fattoria didattica, il contatto con tematiche ecologiche avviene attraverso esperienze immersive e relazionali, in grado di promuovere apprendimento incarnato nell'ambiente e di far sperimentare l'interconnessione tra i suoi elementi. Questo primo nucleo di significato, dunque, mette in luce il potenziale educativo di luoghi, canali e linguaggi non convenzionali nel formare sensibilità ecologiche profonde e trasformative.

Un secondo nucleo concettuale riguarda *la capacità di alcune esperienze di favorire l'inclusione di soggetti socialmente vulnerabili*. La Casa dei Giochi, per esempio, propone il gioco come contesto protetto e paritario, capace di sospendere i codici sociali ordinari e abilitare forme inedite di interazione. In questo spazio, anche individui che nel quotidiano vivono situazioni di isolamento – come persone con autismo o ragazzi hikikomori – possono sperimentare riconoscimento e partecipazione, “perché nel gioco non usiamo nessuna distinzione di classe, di etnia, di religione, di genere”. In maniera simile lavora L'associazione L'Abilità, che, attraverso la sua ludoteca inclusiva LudoLab, garantisce il diritto al gioco per bambini con disabilità, pensando, curando e istituendo “un'esperienza di gioco che consente al bambino con disabilità di partecipare in maniera autonoma a

⁸ Per la struttura delle interviste si veda l'allegato 1.

una pratica che genera piacere e benessere” da cui aprire una serie di apprendimenti individuali e sociali. Sulla stessa scia, il circo contemporaneo proposto dall’associazione QuattroXQuattro si rivela pratica inclusiva per eccellenza, grazie alla pluralità di linguaggi espressivi che consentono a ciascun partecipante di trovare una modalità personale e collaborativa di partecipazione.

Il terzo ambito concerne *le pratiche che creano occasioni culturali e di partecipazione sociale in spazi accessibili a tutti i cittadini*, superando le barriere di tipo economico, linguistico, cognitivo e architettonico. Il responsabile di MUBIG - Museo diffuso del quartiere Greco, sottolinea la necessità di costruire un museo “dove possano andare davvero tutti”, sfidando l’idea elitaria della fruizione culturale; l’associazione L’Abilità lavora in sinergia con musei per rendere le esposizioni comprensibili e fruibili anche a persone con disabilità e ai loro *caregiver*; mentre il circo in spazi pubblici promosso da QuattroXQuattro è “strumento con cui portare cultura di qualità a tutti e renderla accessibile: gratuita, priva di barriere linguistiche e aperta a chi normalmente non può partecipare”. In modo simile, l’iniziativa *Prendi il libro e mangia*, promossa dall’Associazione per il Refettorio Ambrosiano, genera forme di prossimità e coesione tra i cittadini integrando nutrimento fisico e culturale in un’esperienza in cui chiunque (soprattutto chi “ha fame”, ma non solo) può, nel silenzio, ascoltare letture alternate a musiche scelte per ogni testo e portata. Come dichiarato da HangarBicocca, dunque, l’accessibilità culturale è concepita non solo come abbattimento di ostacoli materiali, ma come apertura simbolica e relazionale verso soggetti e comunità più o meno al margine. L’ultimo nucleo riguarda *l’impatto trasformativo che alcune pratiche generano nei confronti dei sistemi educativi, familiari e dei servizi territoriali*. Il Centro di Aggregazione Giovanile ‘Marcelline’, per esempio, propone attività extra-ordinarie a giovani in condizioni di svantaggio, contrastando la povertà educativa, promuovendo nuove visioni del mondo e consapevolezza del presente anche attraverso un lavoro con le famiglie. L’associazione L’Abilità, oltre a intervenire direttamente sull’esperienza ludica dei bambini con disabilità, attiva percorsi formativi per genitori e promuove un dialogo con le istituzioni, contribuendo al cambiamento dei paradigmi di presa in carico. Dopo una fase iniziale di resistenze, infatti, il servizio viene oggi riconosciuto come elemento complementare a logopedia, psicomotricità e fisioterapia, valorizzando il gioco come momento essenziale di crescita. Anche il Centro Milano Donna lavora in una logica di rete, attivando legami tra donne e servizi, e strutturando interventi in grado di riconoscere bisogni complessi e favorire percorsi di autonomia. In ambito differente, la promozione degli orti urbani da parte del Parco Nord si rivela occasione di *empowerment individuale e collettivo*: rafforza relazioni intergenerazionali, migliora la qualità della vita e genera nuove consapevolezze alimentari e ambientali.

In conclusione, la ricerca ha messo in luce come pratiche socio-culturali, spesso informali (Pavan, 2003) e profondamente radicate nei contesti locali, possano costituire strumenti efficaci per promuovere la sostenibilità urbana. Tali pratiche operano su diversi livelli – educativo, relazionale e istituzionale – e contribuiscono non solo alla diffusione di una cultura ecologica, ma anche alla costruzione di una cittadinanza inclusiva, consapevole e solidale. L’analisi empirica ha evidenziato che la loro efficacia aumenta in contesti in cui i linguaggi e le modalità dell’educazione alla sostenibilità si moltiplicano e si diversificano, permettendo il coinvolgimento di una pluralità di attori sociali. Questa capacità di attivare soggetti diversi rappresenta una leva fondamentale per la generazione di una cultura ecologica trasversale, capace di attraversare i molteplici ambiti della vita urbana e di favorire l’inclusione di gruppi tradizionalmente marginalizzati.

Tali esperienze si configurano, quindi, come risorse strategiche per ripensare le politiche urbane e per promuovere comunità resilienti e partecipative (Ansell, Sørensen & Torfing, 2022), pur restando

fortemente ancorate ai contesti specifici in cui prendono forma. Ciò che, al contrario, risulta trasferibile e replicabile non riguarda tanto le singole pratiche, quanto il processo di coinvolgimento delle realtà territoriali e la costruzione di dispositivi capaci di documentare, condividere e mettere in circolo i saperi generati dalla ricerca. In questa direzione, l'*Open-Air Lab* ha promosso un evento di restituzione dei risultati di ricerca rivolto agli enti e agli attori locali coinvolti, con l'obiettivo di facilitare lo scambio di conoscenze, favorire la disseminazione di buone pratiche e incentivare la creazione di una rete collaborativa tra i diversi *stakeholder*. Durante l'evento, il gruppo di ricerca ha inoltre presentato la piattaforma digitale⁹, dispositivo progettato per raccogliere e rendere accessibili i materiali emersi nel corso dell'indagine. Nata dalla mappatura territoriale svolta nella fase iniziale della ricerca e ispirata alle mappe di comunità (Maraviglia, 2016), la piattaforma si configura come un'infrastruttura capace di sostenere nel tempo processi di conoscenza, riappropriazione e autorappresentazione dello spazio di vita del quartiere (Bresciani & Micoli, 2017). La letteratura, infatti, conferma che una conoscenza approfondita del territorio costituisce un presupposto essenziale per lo sviluppo di una cittadinanza attiva e consapevole. In questa prospettiva, le tecnologie digitali si rivelano strumenti privilegiati per facilitare la creazione di spazi partecipativi e collaborativi, nei quali i diversi attori urbani possono influenzarsi reciprocamente e dare vita a dinamiche di apprendimento collettivo durevoli nel tempo (Montebelli, 2023).

2.4 Comprendere e progettare il cambiamento. Le voci del podcast *Sustainability and the city*

Di seguito si intende delineare in che modo i contenuti del podcast *Sustainability and the city*¹⁰, realizzato dal gruppo di ricerca *Open-Air Lab* tra giugno 2023 e dicembre 2024, possano contribuire a prospettare delle traiettorie significative per il cambiamento della città di Milano, in termini di sostenibilità. Esso, infatti, ha visto coinvolti gli studiosi del progetto MUSA che hanno delineato, dai propri specifici osservatori disciplinari, dei modi attraverso i quali leggere e trasformare il contesto urbano, con un'attenzione particolare al coinvolgimento della cittadinanza¹¹. Dello strumento podcast si intende qui valorizzare la flessibilità, il fatto che possa essere un veicolo di apprendimento fruibile in qualsiasi momento, a seconda delle esigenze dell'ascoltatore (Brehm, 2022; Persohn & Branson, 2025). Inoltre, esso diviene un'occasione con la quale veicolare i contenuti di una ricerca scientificamente fondata attraverso un linguaggio comprensibile per la cittadinanza (Figueroa, 2022; Persohn *et al.*, 2024). L'utilizzo del podcast, dunque, si configura come uno dei mezzi attraverso i quali consolidare una cultura della sostenibilità in questo territorio, in continuità con altre esperienze che hanno valorizzato l'utilizzo del *broadcasting* come strumento per costruire l'identità di una comunità (Ravenscroft *et al.*, 2013; Backhaus, 2022).

Più nello specifico, si vuole fare riferimento a quei contenuti delle 30 interviste che restituiscono il modo in cui la ricerca scientifica può prospettare delle conoscenze e delle azioni in termini di sostenibilità per una città in continua trasformazione e che mira a delineare un futuro più equo dal punto di vista ambientale, economico e sociale. A tal fine, si darà conto di alcuni nuclei tematici derivanti dalle risposte dei partecipanti alla domanda "Come la tua ricerca in MUSA può cambiare la città?"

⁹ Cfr. www.openairlab.it

¹⁰ <https://www.spreaker.com/podcast/sustainability-and-the-city--5935429> (ultima consultazione: 05/2025).

¹¹ Per approfondimenti sulla struttura del podcast: Berni & Sottocorno, 2024.

In primo luogo, i ricercatori possono essere quegli attori che permettono di *vedere il cambiamento*, per poi prospettare modi nuovi e innovativi di vivere una città più sostenibile. Ad esempio, il sapere economico consente di monitorare i processi in atto che nel lungo periodo possono favorire una maggiore attenzione alla sostenibilità da parte delle imprese. In tal senso, la città di Milano può diventare un laboratorio di innovazione, che favorisca “esperimenti di condivisione di co-creazione, orientati a supportare il cambiamento tecnologico e sociale” (E14). In continuità, i partecipanti al podcast suggeriscono la necessità di *adottare uno sguardo nuovo sulla città*, per capire come la sua attuale configurazione in termini architettonici, urbanistici e demografici possa essere trasformata, per incontrare davvero i bisogni dei cittadini che la abitano. Questo significa considerare la qualità degli edifici esistenti, in termini di efficienza energetica e sicurezza (E9), ma anche reimmaginare la mobilità (E18). La ricerca permette di vedere il cambiamento e di valorizzare l'esistente se il sapere che da essa deriva viene preso in considerazione dalle *istituzioni*, affinché prendano decisioni informate e supportate dai dati. Questo può riguardare le Università (E24) o il soggetto pubblico che può fruire di strumenti innovativi con i quali leggere la realtà e delineare le priorità di azione per i singoli quartieri (E23).

Nel fare i conti col cambiamento che interessa la città diviene fondamentale adottare *uno sguardo interdisciplinare e intersezionale*. Il primo fa riferimento al fatto che le trasformazioni necessitano della collaborazione tra le discipline per essere affrontate in modo significativo. Il tema della *gentrification* (E3), per esempio, mostra come riqualificare un territorio non sia un processo neutro, ma generativo di questioni molteplici, di natura ambientale, economica e sociale. Il progetto *Bicocca Epidemiological Assessment* (E16), invece, introduce una prospettiva multidisciplinare nell'ambito della prevenzione cardiovascolare. Ciò significa adottare delle modalità di lettura che vanno al di là della singola disciplina su questo fenomeno, “spaziando da fattori che sono noti nella letteratura a fattori che invece sono molto meno conosciuti [...] fattori di natura psicologica [...], ma anche fattori che riguardano ad esempio marker di inquinamento oppure analisi del fondo oculare” (E16). Nella puntata 19, invece, viene sottolineata l'importanza di comprendere la città da una prospettiva intersezionale, sradicando l'idea che possa esistere un punto di vista neutro su di essa, ma occupandosi invece “nella maniera più concreta possibile dei problemi quotidiani delle persone tenendo in considerazione che la nostra identità è chiaramente ciò che ci fa interpretare la realtà e ci può predisporre più o meno a delle forme di discriminazione” (E19). Se lo sguardo multidisciplinare e intersezionale consente di comprendere il cambiamento, *il coinvolgimento della cittadinanza* diventa prioritario per realizzare una città più sostenibile. Molte delle ricerche raccontate rimandano alla necessità di progettare strumenti attraverso i quali i cittadini possano partecipare attivamente allo studio di un fenomeno: costruendo un atlante della nidificazione degli uccelli (E28); fornendo dei dati per monitorare l'esposizione al rischio cardiovascolare (E16); campionando alcune zone di interesse per la biodiversità (E11); partecipando alle consultazioni relative ai piani regolatori (E19; E17). In questa direzione, un altro elemento essenziale per generare il cambiamento del contesto urbano è la garanzia dell'*accessibilità della conoscenza*. A titolo di esempio, si veda il lavoro svolto per la realizzazione del *Patto Educativo Digitale della città di Milano*, che ha prodotto delle Linee Guida sulla gestione dell'educazione digitale in preadolescenza (E7).

Più nello specifico, alcune discipline definiscono degli ambiti di attenzione dei quali tenere conto per costruire un futuro più sostenibile nella città di Milano. Chi si occupa di biologia e fisica evidenzia la necessità di formare *uno sguardo scientifico e critico sui fenomeni*: lo studio dei microrganismi permette di monitorare l'ambiente in cui i cittadini vivono (E11); analizzare le larve delle zanzare

autoctone permette di capire quale sia la diffusione di metalli pesanti nell'ambiente (E27); in generale, lo studio della biodiversità diviene importante per individuare le aree più carenti in tal senso (E1; E29). Altre puntate, invece, individuano nell'*educazione formale* un ambito al quale porre attenzione per generare cambiamento. A tal proposito, si richiama un progetto territoriale di contrasto della povertà educativa (E20) e si delineano le caratteristiche attuali del sistema di istruzione universitario e le sfide che ad esso si pongono (E8; E24). Un riferimento particolare, inoltre, viene fatto al tema dell'*inclusione sociale* come prospettiva con la quale dare senso alle trasformazioni in atto nella città: ciò significa porre attenzione alle categorie minoritarie come le donne svantaggiate, i migranti, i minori stranieri non accompagnati (E2) e più in generale comprendere la complessità umana e le sue sfaccettature (E22).

Ricostruendo alcune delle tematiche proposte all'interno delle due stagioni del podcast *Sustainability and the City* si è inteso comprendere in che modo i ricercatori del progetto MUSA stanno osservando le trasformazioni della città di Milano e come i loro studi possano contribuire a realizzare un futuro più giusto in quest'area. Un aspetto fondamentale di questo processo riguarda la necessità di instaurare un dialogo aperto con i cittadini, rendendoli attori del cambiamento, realizzando così i principi di una *scienza aperta e vicina al territorio* (ECSA, 2015).

3. CONCLUSIONI

Le azioni di ricerca delineate determinano dei modi possibili attraverso i quali promuovere un apprendimento attivo e partecipativo, coerentemente con la cornice delle *Learning Cities*. Esse, infatti, contribuiscono a tratteggiare le caratteristiche di una cultura della sostenibilità condivisa tra tutti gli attori urbani. Con questo termine si è inteso fare riferimento ad un *contenitore contestualizzato*, non astratto, dipendente dalle relazioni in atto nel territorio considerato (Ferri, Ribolla & Sottocorno, 2024). Nell'ambito delle azioni di ricerca presentate, quindi, si evidenziano alcune questioni essenziali che definiscono questa cultura: emerge la necessità di moltiplicare gli sguardi e gli approcci alla città per renderla a misura di tutti, comprendendo tutto l'arco della vita e i modi molteplici di essere cittadini oggi, con le proprie fragilità e risorse. In questa direzione, attraverso la collaborazione tra università, istituzioni, imprese e abitanti, il progetto MUSA sta costruendo un modello di città che non solo affronta le sfide della sostenibilità, ma le trasforma in opportunità di crescita e sviluppo per tutti. Si ravvisano, dunque, dei possibili impatti in termini educativi, sociali e istituzionali delle attività messe in campo. Esse, infatti, consentono alle educatrici e alle responsabili dei servizi educativi 0-6 di aprire delle occasioni di riflessione e confronto; agli enti territoriali di rileggere il proprio operato e valorizzarlo nella cornice dell'Agenda 2030; al mondo della ricerca accademica di instaurare un rapporto nuovo con la cittadinanza, orientato ad una scienza aperta e comprensibile.

Il coinvolgimento della cittadinanza (professionisti, enti, fruitori del podcast) diviene fondamentale per realizzare una cultura della sostenibilità generativa e capace di prospettare un futuro migliore. In una contemporaneità in continuo cambiamento, infatti, in cui gli individui sono chiamati ad una codifica costante delle trasformazioni che connotano le società in cui vivono, è essenziale comprendere come supportare una comunità cittadina pronta ad abitare il presente con consapevolezza e prospettare un futuro più giusto da un punto di vista ambientale, economico e sociale. Al fine di agevolare questa attività di codifica, comprensione e progettazione, il sito web

dell'*Open-Air Lab* precedentemente richiamato è stato inteso come un Centro di Documentazione Digitale nel quale far convergere esperienze, ricerche ed eventi che riguardano questo territorio (Sottocorno, 2023; Ferri, Ribolla & Sottocorno, 2024), con l'intento di mettere in circolo e in rete gli apprendimenti generati dalle azioni del gruppo stesso. Attraverso questa piattaforma, sarà possibile documentare le azioni di ricerca e renderle accessibili ad altri, al fine di costruire una conoscenza che possa essere trasformativa in quei contesti urbani che costantemente apprendono e prospettano nuove possibilità per il futuro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Akther, J. (2020). Influence of UNESCO in the Development of Lifelong Learning. *Open Journal of Social Sciences*, 8(3), 103-112.
- Alessandrini, G. (2021). Educazione alla sostenibilità come "civic engagement": dall'Agenda 2030 alla lezione di Martha Nussbaum. *Pedagogia Oggi*, 19(2), 13-21.
- Ansell, C., Sørensen, E., & Torfing, J. (2022). *Co-creation for sustainability: The UNSDGs and the power of local partnerships*. Bingley: Emerald.
- Atchoarena, D., & Howells, A. (2021). Advancing learning cities: Lifelong learning and the creation of a learning society. In S. Ra, S. Jagannathan, & R. Maclean (eds), *Powering a learning society during an age of disruption* (pp. 165-180). Singapore: Springer Nature Singapore.
- Backhaus, B. (2022). 'Just like us': community radio broadcasters and the on-air performance of community identity. *Continuum: Journal of Media & Cultural Studies*, 36(4), 581-594.
- Berni, V., & Sottocorno, M. (2024). Sguardi multidisciplinari sulla sostenibilità sociale. *Attualità pedagogiche*, 6(2), 14-23.
- Biagioli, R., Monteagudo, J.G., Romero-Pérez, C. & Proli, M.G. (2022). Spazi per apprendere, luoghi della relazione e della cittadinanza democratica nella città contemporanea. *Formazione & Insegnamento*, 20, 2-13.
- Blandy, D., & Fenn, J. (2012). Sustainability: Sustaining Cities and Community Cultural Development. *Studies in Art Education*, 53(4), 270-282.
- Braun, V., & Clarke, V. (2019). Reflecting on reflexive thematic analysis. *Qualitative Research in Sport, Exercise and Health*, 11(4), 589-597.
- Braun, V., & Clarke, V. (2022). *Thematic analysis. A practical guide*. London: SAGE.
- Brehm, W. (2022). Podcasting and Education: Reflections on the Case of FreshEd. *ECNU Review of Education*, 5(4), 784-791.
- Bresciani M., & Micoli A. (2017). Lo spazio e la sua narrazione. Percorsi di mappatura partecipata. *TERRITORIO*, 82/2017, 120-128.
- Brown, C., de Lannoy, A., McCracken, D., Gill, T., Grant, M., Wright, H., & Williams, S. (2019). Special issue: child-friendly cities. *Cities & Health*, 3(1-2), 1-7.
- Collins, S., & Garrity, S. (2023). Early childhood educators' understanding of education for sustainable development. *Irish Educational Studies*, 1-19.
- Coppola, A., Del Fabbro, M., Lanzani, A., Pessina, G., & Zanfi, F. (2021). *Ricomporre i divari Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*. Bologna: Il Mulino.
- Davis J.M., Engdahl, I., Otieno, L., Pramling Samuelsson, I., John Siraj-Blatchford, J., & Vallabh, P. (2009). The Early Childhood Education for Sustainability: Recommendations for development.

- International Journal of Early Childhood*, 41(2), 113-117.
- ECSA (European Citizen Science Association) (2015). *Ten Principles of Citizen Science*. Berlin.
- Ferri, N., Ribolla, P., & Sottocorno, M. (2024). Stratificazioni sostenibili: documentare buone pratiche di un territorio. In S. Bornatici & G. Calvano (a cura di), *Progettare la sostenibilità. Educazione, Cura, Partecipazione* (pp. 85-92). Città di Castello (PG): Zeroseiup.
- Figueroa, M. (2022). Podcasting past the paywall: How diverse media allows more equitable participation in linguistic science. *Annual Review of Applied Linguistics*, 42, 40-46.
- Giunta, G., & Leone, L. (2022). Rigenerazione urbana e approccio alle capacitazioni. Il caso di studio del progetto Capacity. *Impresa Sociale*, 2, 83-94.
- Hamdan, H.A., Andersen, P.H., & De Boer, L. (2021). Stakeholder collaboration in sustainable neighborhood projects. A review and research agenda. *Sustainable Cities and Society*, 68, 102776.
- Kahriman-Pamuk, D., & Pramling Samuelsson, I. (2024). Nurturing Sustainability in Toddlerhood: Investigating Preschool Teachers' Views and Daily Practices in a Swedish Preschool. *Children*, 11, 1412.
- Lazzarini, A. (2011). *Polis in fabula. Metamorfosi della città contemporanea*. Palermo: Sellerio editore.
- Longworth, N. (2007). *Città che imparano. Come far diventare le città luoghi di apprendimento*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Malavasi, P. (2018). Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale. *Pedagogia Oggi*, 16(1), 11-13.
- Maraviglia, G. (2016). La mappatura come strumento di partecipazione. *Rivista di Scienze Sociali*, 16.
- Montebelli, R. (2023). The Role of the Territory in an Educating City: Two Italian Laboratory Examples of Participatory Urban Planning. *European Journal of Geography*, 14(4), 37-45.
- ONU (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>
- Pastori, G. (2017). *In ricerca. Prospettive e strumenti di ricerca per educatori e insegnanti*. Parma: Spaggiari-Junior.
- Pavan, A. (2003). *Formazione continua. Dibattiti e politiche internazionali*. Roma: Armando.
- Persohn, L., & Branson, S. (2025). Scholarly Podcasting for Research Dissemination: A Scoping Review. *SAGE Open*, 15(1).
- Persohn, L., Letourneau, R., Abell-Selby, E. et al. (2024). Podcasting for Public Knowledge: A Multiple Case Study of Scholarly Podcasts at One University. *Innovation Higher Education*, 49, 757-782.
- Piazza, R. (2024). Learning Cities: Catalysts for Sustainable Urban Development through Collaborative Partnerships. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 24(2), 228-242.
- Pramling Samuelsson, I., & Park, E. (2017). How to Educate Children for Sustainable Learning and for a Sustainable World. *International Journal of Early Childhood*, 49, 273-285.
- Proli, M.G. (2024). Riflessioni pedagogiche sulla città come luogo di relazioni: da spazi di crisi a spazi di accoglienza. *Educational Reflective Practices*, 2, 96-113.
- Ravenscroft, A., Brites, M.J., Auwärter, A., Balica, M., et al. (2013). *RadioActive Europe: promoting engagement, informal learning and employability of at risk and excluded people across Europe*

- through internet radio and social media (RadioActive 101). Progress Report. <https://urly.it/31b6cv>
- Riva, M.G. (2018), Sostenibilità e partecipazione: una sfida educativa. *Pedagogia Oggi*, 16(1), 33-50.
- Sità, C. (2012). *Indagare l'esperienza. L'intervista fenomenologica in educazione*. Roma: Carocci.
- Sottocorno, M. (2023). Prospettive progettuali e pedagogiche per un Centro di Documentazione Digitale sulle pratiche di sostenibilità. *Education Sciences & Society*, 2, 179-188.
- Trinchero, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: Franco Angeli.
- UIL (2013). *Beijing Declaration on Building Learning Cities. Lifelong Learning for All, Promoting Inclusion, Prosperity and Sustainability in Cities*. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000226755>
- UIL (2015). *UNESCO Global Network of Learning Cities. Guiding Documents*. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000234986>
- UIL (2017). *Learning City e OSS. Guida all'Azione*. https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2016/10/Learning-City-e-OSS_ITA.pdf
- UNESCO (2005). *Draft international implementation scheme for the United Nations Decade of Education for Sustainable Development*. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000139023>
- Wilks, J. (2010). Child-Friendly Cities: A Place for Active Citizenship in Geographical and Environmental Education. *International Research in Geographical and Environmental Education*, 19(1), 25-38.
- Yang, J. (2012). An Overview of Building Learning Cities as a Strategy for Promoting Lifelong Learning. *Journal of Adult and Continuing Education*, 18(2), 8-21.
- Yuan, D., Gui, M., & Shen, X. (2019). Building a learning city for sustainable development: Spotlight on Beijing, China. *New Directions for Adult and Continuing Education*, 162, 37-48.

Copyright (©) Veronica Berni, Francesca Rota, Maddalena Sottocorno



This work is licensed under a Creative Commons Attribution NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

How to cite this paper: Berni, V., Rota, F., Sottocorno M. (2025). Una cultura della sostenibilità radicata nel territorio. Le azioni dell'Open-Air Lab all'interno del progetto MUSA [A culture of sustainability rooted in the territory. The Open-Air Lab actions within the MUSA project]. *QTimes webmagazine*, anno XVII, n. 3, 543-559.

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17344

Allegato 1
Intervista semi-strutturata per gli enti
Raccolta ed esplorazione di buone pratiche di sostenibilità

Parte anagrafica (da raccogliere per iscritto)

- Nome della realtà:
- Indirizzo: // Quartiere:
- Contatti - sito:
- Contatti: mail e telefono
- Persona di riferimento:

Domande

Introduzione

1. Ti chiediamo una breve presentazione di te: chi sei e che ruolo hai all'interno di ***nome realtà***?
2. Raccontaci della tua realtà e delle principali attività che svolgete: qual è il vostro core business?

La sostenibilità

Con il nostro progetto, abbiamo deciso di adottare una visione della sostenibilità ampia, tenendo come riferimento l'Agenda 2030. Questo significa avere in mente tre principali declinazioni di sostenibilità: ambientale, economica e sociale. In particolare, poi, l'Agenda 2030 li dettaglia nei seguenti obiettivi (da guardare insieme per orientare l'interlocutore nella scelta).



3. In relazione agli obiettivi dell'Agenda 2030, dove collochi la tua attività?

La buona pratica di sostenibilità

4. Alla luce di quanto ci siamo detti finora, ti chiediamo di scegliere una buona pratica relativa alla sostenibilità che metti in atto nella tua organizzazione. Tra le tue tante attività, quale sceglieresti? Perché? Ci racconti questa pratica tramite un esempio? *[esplorare in profondità la pratica scelta per farla "parlare": a chi è rivolta, che valore ha, cosa mette in moto, che sfide incrocia...]*
5. In relazione agli obiettivi dell'Agenda 2030, quali sono più adatti a rappresentare la pratica scelta? Come mai?

6. Se hai scelto più obiettivi, come li vedi condensati/intrecciati/combinati in questa pratica?

Il nostro progetto pensa la sostenibilità in stretta connessione con il coinvolgimento della cittadinanza.

7. Quanto e come la pratica che hai scelto coinvolge la cittadinanza e promuove la sua attivazione?

Un altro focus del nostro progetto riguarda la promozione della sostenibilità come processo culturale.

8. Che ricadute genera questa pratica (es. in termini di cambiamento: di stile di vita; di comportamento; di abitudini; di modelli organizzativi aziendali)?
9. In che modo questa pratica contribuisce a generare ed eventualmente promuovere una cultura sulla sostenibilità?

Conclusioni

Noi stiamo costruendo un palinsesto di condivisione di buone pratiche in cui creare rete e promuovere una cultura della sostenibilità (Open Air Lab).

10. Quella che ci hai raccontato pensi che potrebbe essere utile? Se sì, ti chiederemo di compilare una scheda. Oppure pensi che ce ne siano altre migliori? Quella potrai raccontarla in una scheda.
11. In che modo una piattaforma digitale dinamica (Centro di Documentazione) di raccolta di queste pratiche, potrebbe portare valore aggiunto alla tua realtà?